

Cari lettori,

nei giorni scorsi un'inchiesta di Fanpage ha fatto luce sul **mercato delle "certificazioni facili"** per scalare le graduatorie dei docenti. Una sudicia compravendita che danneggia l'intero sistema scolastico. Esiste una soluzione? Qui a Tuttoscuola crediamo sì, ed ha a che fare con l'introduzione della certificazione sotto accreditamento. Spieghiamo cosa è e come è già entrata nella scuola.

Intanto il ministro Valditara definisce un **successo l'aumento degli istituti tecnici e professionali aderenti al modello 4+2**, ma il vero esito si vedrà il 10 febbraio 2025 in base alle iscrizioni. Una vera e propria scommessa, da vincere sì, ma ancora... non vinta.

Diamo ora uno sguardo oltre oceano. **Negli USA** il presidente Trump firma ordini esecutivi contro le identità non binarie e i programmi DEI, ma affronta resistenze legali e critiche sul rischio di alimentare divisioni culturali ed estremismi. Non è detto, dunque, che avrà vita facile nella realizzazione dei suoi piani.

Pochi giorni fa abbiamo celebrato **la Giornata internazionale dell'istruzione** che quest'anno si è focalizzata sull'uso etico dell'IA nella didattica e sulla crisi globale degli insegnanti, con gravi carenze in molte regioni, spingendo campagne per maggiori investimenti nell'istruzione pubblica e nel supporto alla professione docente.  
Avanziamo qualche riflessione.

Concludiamo con il nostro consueto approfondimento, stavolta dedicato al **progetto di vita per le persone con disabilità**,

Vi invitiamo ad abbonarvi a Tuttoscuola per rimanere sempre aggiornati sulle ultime notizie dedicate alla scuola con approfondimenti che non potrete trovare altrove.  
Potrete ricevere la rivista mensile sulla quale scrivono i maggiori esperti, la newsletter in versione integrale TuttoscuolaFOCUS e l'accesso all'intero nostro incredibile archivio. Supporterete così il nostro giornalismo indipendente.

È possibile scegliere tra:

- [abbonamento singolo](#)
- per le scuole, [abbonamento formula Global per tutta la comunità scolastica](#)

Sapevate che Tuttoscuola, in linea con gli standard europei [DigComp](#) e [DigCompEdu](#), offre corsi di formazione sul digitale e la certificazione internazionale CIAD (obbligatoria per le graduatorie ATA)?

Buona lettura!

## Titoli di studio facili

### 1. Dopo i diplomifici, i "certificati-fici": ma che scuola è? (e quale Paese?). Cambiamo pagina

L'inchiesta di Fanpage sui certificati falsi per scalare le graduatorie dei docenti fa tremare il mondo della scuola.

Dopo l'[indagine](#) di Tuttoscuola, che ha puntato i riflettori sui "diplomi facili" di maturità, con una mappatura precisa degli istituti paritari sospetti e del relativo, inqualificabile "turismo da diploma" di decine di migliaia di studenti da Nord a Sud, arriva ora un altro pregevole lavoro giornalistico, che scopercchia il pentolone di quel mercimonio di certificati e titoli di studio, rilasciati truffaldinamente in un sistema pressoché privo di controlli. Che danneggia tutti, a partire da chi analoghi certificati li ottiene con onestà e da chi li rilascia con serietà. Nelle notizie successive parliamo della "Cattiva scuola" di chi ne sfrutta le falle, raccontata da Fanpage.it.

La presa di coscienza che la scuola italiana sia contaminata da chiazze così sudice - né piccole, né comparse oggi, attenzione - è dolorosa. Deprimente. E imbarazzante per il Paese, perché non si può nascondere che certi mali che attecchiscono da noi sono persino difficili da raccontare all'estero, perché quasi sconosciuti, almeno nelle dimensioni assunte in Italia (e soprattutto in certe aree, non può essere sottaciuto anche se addolora: l'accento ascoltato nelle ultime intercettazioni è lo stesso che si parla nella "[terra dei diplomifici](#)"). Ma tale presa d'atto è improcrastinabile. E deve essere quanto mai profonda, non si può fermare né alle denunce da teatrino della politica (certi traffici prosperano da lustri durante i quali si sono avvicendate tutte le principali forze politiche) né a tardive ispezioni esposte a ricorsi. Vanno irrobustite le regole.

C'è da augurarsi che il Ministero dell'Istruzione e del Merito reagisca prontamente, come ha fatto per i diplomifici. Il comunicato a firma di Giuseppe Valditara rappresenta una risposta chiara cui devono seguire interventi di sistema, con la partecipazione e l'impegno convinti del mondo politico, sindacale e associativo. Né può bastare tirare in causa altri Ministeri, perché allora lo sguardo andrebbe rivolto alla Presidenza del Consiglio.

Per fare veramente pulizia è bene aver chiare un altro paio di cose. Primo: coloro che più di tutti sono danneggiati dal traffico di titoli falsi per insegnare sono gli studenti, sempre loro (poveracci), che si ritrovano troppi insegnanti che non hanno i requisiti per svolgere quel delicatissimo mestiere. Secondo: quegli aspiranti docenti che abbiamo sentito dire "se vuoi entrare sei costretto" e accettano le scorciatoie invece di rafforzare la propria preparazione, non hanno giustificazioni e dovrebbero stare lontani dalla scuola, invece di superare i colleghi di graduatoria che non possiedono (come loro) quelle competenze ma non imbrogliano: "chiagni e fotti", secondo l'espressione vernacolare napoletana.

Chi pensasse che la strada sia quella di rinunciare a verificare le competenze per lavorare nella scuola - che siano linguistiche, informatiche o di altro tipo - sarebbe in malafede. Il problema non è lo strumento, ma come lo si usa e se lo si inquadra in un solido sistema di regole e controlli. Ma non ci vogliamo limitare alla denuncia, parliamo anche di soluzioni. Per cancellare i certificati-fici senza buttare il bambino con l'acqua sporca, la soluzione è una: si chiama **certificazione sotto accreditamento** ed è già applicata ad alcune competenze, come quelle digitali che nell'epoca che viviamo sono imprescindibili per tutti, a partire da chi aspira a lavorare nella scuola. Proprio quel "sistema comune di certificazione" **suggerito dal Rapporto Draghi** per il rilancio della competitività dell'Unione europea "per rendere le competenze acquisite attraverso i programmi di formazione facilmente comprensibili dai potenziali datori di lavoro in tutta l'UE". Di che si tratta? Ne parliamo nella notizia successiva.

#### [Rapporto Draghi/5. Un sistema europeo di certificazione delle competenze per connettere scuola e lavoro](#)

16 settembre 2024

Mario Draghi non si limita a invocare risultati migliori per il sistema di istruzione e formazione.

*"Per massimizzare l'occupabilità, si dovrebbe introdurre un sistema comune di certificazione per rendere le competenze acquisite attraverso i programmi di formazione facilmente comprensibili dai potenziali datori di*

lavoro in tutta l'UE". Avanza proposte innovative e ambiziose per affrontare quello che è uno dei problemi che affliggono i paesi europei, e in particolare il nostro: il "mismatch" tra i profili e le competenze che escono dal sistema di istruzione e quelli richiesti dal mondo del lavoro.

La visione è molto spinta, leggiamo questo brano.

*"La visione finale è quella di gettare le basi per la creazione di una "Unione delle competenze" focalizzata su competenze pertinenti di alta qualità, indipendentemente da dove e come siano state acquisite. La certificazione formale e il riconoscimento di queste competenze devono essere progettati in modo da facilitarne l'utilizzazione in mercati del lavoro dinamici e in rapida evoluzione. La certificazione dovrebbe dipendere meno dal conseguimento di un'istruzione formale e diventare più flessibile e granulare. Ciò implicherebbe il riconoscimento e la convalida delle competenze acquisite attraverso diversi percorsi di apprendimento, formazione professionale e apprendimento basato sul lavoro. Per dimostrare competenze e abilità dovrebbero essere presi in considerazione e promossi anche le micro-credenziali e i badge digitali. Infine, i certificati professionali rilasciati in tutta l'UE dovrebbero seguire un approccio il più possibile uniforme per facilitarne il riconoscimento reciproco tra gli Stati membri, come in un vero e proprio Mercato Unico delle competenze che faccia dialogare il più possibile i diversi segmenti di mercato per quanto riguarda le competenze trasversali".*

#### **Leggi le altre notizie correlate:**

Rapporto Draghi/1. Ultima chance per l'Europa. Sintesi del documento

Rapporto Draghi/2. Competenze, la partita decisiva per l'Europa

Rapporto Draghi/3. La qualità della scuola sarà decisiva

Rapporto Draghi/4. Cinque skills decisive per uno sviluppo economico competitivo

Rapporto Draghi/6. Migliorare le condizioni di lavoro degli insegnanti e riconoscerne lo sviluppo professionale

## **2. Con la certificazione sotto accreditamento, fuori i mercanti dal tempio dell'Educazione**

Il mondo delle certificazioni, negli ultimi anni, è stato spesso minato da pratiche scorrette, con il proliferare di titoli e attestati privi di controlli adeguati. La scuola purtroppo è stata terreno di abusi, e l'inchiesta di Fanpage ha sollevato un velo su una realtà purtroppo temuta da molti e ben nota ad alcuni.

Una risposta concreta e strutturata è rappresentata dal sistema di **certificazione sotto accreditamento**, uno dei meccanismi più affidabili per garantire la conformità di prodotti, servizi e sistemi di gestione alle norme tecniche riconosciute a livello nazionale e internazionale. Lo si utilizza in tutti i campi – dall'aerospazio all'agricoltura ai servizi – e in tutto il mondo. Opera nell'ambito delle norme **UNI (Ente Italiano di Normazione)**, **EN (norme europee)** e **ISO (International Organization for Standardization)**, fornendo uno strumento essenziale per il miglioramento della qualità e il rafforzamento della fiducia tra organizzazioni, utenti (o consumatori) e istituzioni.

Questo sistema **è già entrato nella scuola italiana** con il CCNL firmato proprio un anno fa, che ha previsto per essere inseriti nelle graduatorie di III fascia del personale ATA (esclusi i collaboratori scolastici) il possesso della certificazione internazionale di alfabetizzazione informatica rilasciata da un ente accreditato presso l'ente di accreditamento nazionale, che in Italia si chiama ACCREDIA. Tale certificazione internazionale (in gergo CIAD) è stata opportunamente prevista dal MIM anche nel recente bando per il concorso per funzionari e elevate qualificazioni con incarichi (DSGA). La strada è stata quindi già imboccata e va ora portata a sistema.

Una certificazione sotto accreditamento è rilasciata da organismi di certificazione (OdC) che sono accreditati da enti di accreditamento riconosciuti, come appunto **Accredia** in Italia, **UKAS** nel Regno Unito, **DAKKS** in Germania, etc.

Questi enti operano secondo la norma internazionale **ISO/IEC 17011** e verificano che gli organismi di certificazione operino in modo imparziale, competente e trasparente.

Ma chi è Accredia? Accredia è un'associazione riconosciuta, senza scopo di lucro, che opera sotto la vigilanza del Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Accredia fa anche parte della rete

European Co-Operation for Accreditation (EA) e International Accreditation forum (IAF) che gestiscono gli accordi di mutuo riconoscimento. E' per questo che la certificazione sotto accreditamento è valida in tutto il mondo.

Anni fa fu la Legge 4/2013 (cosiddetta Legge Biagi, ispirata dal grande giuslavorista ucciso dalle Nuove Brigate rosse) a spingere gli Enti di certificazione a richiedere l'accREDITamento ad Accredia per le norme di certificazione delle professioni che venivano pubblicate da UNI. Certificare sotto accREDITamento significa garantire al "mercato", al pubblico (nel caso della scuola a tutti gli stakeholders) che un Ente di Certificazione è stato verificato in termini di adeguatezza da un soggetto di controllo super partes, che è l'ente di accREDITamento. Quindi se un Ente di certificazione vuole certificare le competenze digitali dei cittadini con il framework DIGCOMP 2.2 (appunto la cosiddetta CIAD) deve fare richiesta ad Accredia per accREDITarsi, quindi subire un severo processo di controllo sia documentale sia in campo e soprattutto essere monitorato nel tempo con un campionamento annuale e puntuale delle pratiche e degli esami di certificazione. E se l'ente di certificazione truffa, perde l'accREDITamento ed è fuori (quindi ci penserò bene).

I certificati emessi vengono poi inseriti in un **registro pubblico sul sito di Accredia**: chiunque può verificare lì la veridicità di un certificato e il livello di padronanza di una certa competenza. Nel momento in cui il candidato ha un certificato con il logo Accredia questo certificato è univoco e personale e può essere utilizzato in Italia ma anche nel resto dell'Europa e del Mondo per il principio di mutuo riconoscimento e interoperabilità. Questo sistema è da quarant'anni il riferimento per tutto il mondo, è quindi collaudato ed è molto diverso dagli attuali certificati senza accREDITamento (sotto una tavola sinottica con le principali differenze).

La norma valida a livello mondiale che regola tali processi di accREDITamento e certificazione è la ISO 17024. Questa norma definisce come devono comportarsi gli enti di certificazione per essere accREDITati dall'Ente di AccREDITamento Accredia e definisce come l'Ente di certificazione opera sul mercato nel mondo delle certificazioni delle persone e delle competenze.

Affinché questo sistema funzioni anche nel grande settore dell'istruzione occorrono alcuni requisiti fondamentali.

In primo luogo la certificazione deve riferirsi a dei Framework molto strutturati, ossia dei Quadri di riferimento che possano rappresentare un chiaro ancoraggio al quale legare la valutazione delle competenze (il principio fondamentale è la conformità ad uno standard preso a riferimento). Nel caso del DigComp, fiore all'occhiello dell'Unione Europea preso a riferimento nel mondo, esso garantisce una mappatura dell'alfabetizzazione digitale. Lo stesso può dirsi del framework DigCompEDU, che descrive le competenze digitali per educare. **A brevissimo sarà possibile ottenere una certificazione internazionale sotto accREDITamento anche per tali competenze**: è un'ottima notizia sia per gli insegnanti (che potranno così avere la soddisfazione di vedere riconosciute le proprie competenze attraverso un certificato valido a livello internazionale), sia per le famiglie (che potranno sapere se nella scuola in cui iscrivere i figli i docenti sono dotati di questa certificazione attendibile e prestigiosa). Si apre insomma una prospettiva nuova, per non parlare degli studenti, che possono arricchire il proprio cv (lo strumento già esiste, l'e-portfolio) con una certificazione "parlante" per il datore di lavoro.

L'altro requisito essenziale affinché questo sistema possa essere applicato nel grande settore dell'istruzione è che l'ente unico di accREDITamento, Accredia, venga opportunamente dimensionato e attrezzato per fare controlli a tappeto.

Per poter poi finalmente affermare: "fuori i mercanti dal tempio dell'Educazione!"

### Differenze tra certificazione sotto accreditamento e senza accreditamento

Caratteristica	Certificazione sotto accreditamento	Certificazione senza accreditamento
<b>Controllo da parte di un ente terzo</b>	Sì, rigoroso e continuo (da parte dell'ente di accreditamento)	No, il controllo è assente o limitato.
<b>Riconoscimento internazionale</b>	Sì, tramite accordi multilaterali (IAF/ILAC)	Limitato o inesistente.
<b>Credibilità e fiducia</b>	Alta, garantita da verifiche imparziali	Bassa, non verificata da un'autorità terza.
<b>Conformità alle norme</b>	Verificata e garantita	Non garantita, potenzialmente non conforme.

### **3. Un'altra inchiesta giornalistica alza il velo sul mercato corrotto dei titoli di studio facili**

Il [servizio](#) di "Mi manda RAItre" della settimana scorsa, conducendo una inchiesta sui diplomifici, ha messo in evidenza il rapporto sinergico tra alcuni istituti paritari campani e Centri Studi brianzoli (ma la "partnership" si ripete anche in altri territori), i quali costituiscono, di fatto, il serbatoio di candidati/clienti per il turismo del diploma facile.

Ora un nuovo servizio giornalistico ha messo in luce un altro mercato, non meno redditizio di quello dei diplomifici: le "certificazioni facili" per lavorare nella scuola.

A condurre l'inchiesta, intitolata "[La cattiva scuola](#)", questa volta sono stati i giornalisti di FanPage.it, che nella loro puntuale e lodevole ricerca sul campo, dotati di telecamera nascosta, hanno raccolto dati probanti.

Quanto è emerso e documentato nel servizio riguarda, in particolare, le certificazioni linguistiche e informatiche (non sotto accreditamento), utili soprattutto per le graduatorie delle supplenze nelle scuole statali.

Le diverse certificazioni previste nelle tabelle dei titoli per le graduatorie provinciali per le supplenze (GPS) comportano punteggi vari che consentono di scalare posizioni in graduatoria e conseguire, pertanto, il diritto a supplenze di diversa durata, anche annuale.

Punteggi preziosi, dunque, che valgono oro. Ma invece di utilizzare tali certificazioni per quello che dovrebbero rappresentare, ovvero competenze realmente acquisite, molti scelgono la scorciatoia di acquistare il titolo (non certo le competenze, che si creano con lo studio e l'applicazione) da soggetti che, prestandosi alla mercificazione di un titolo di studio, tradiscono la missione formativa ed educativa alla quale dovrebbero essere fedeli. Con una catena di deleteri effetti.

I giornalisti di Fanpage, fingendosi docenti interessati a conseguire certificazioni facili da spendere per le graduatorie di supplenza, hanno preso contatti con vari soggetti.

Ne è uscito un imbarazzante listino prezzo delle certificazioni: per la C1 tot euro, per la C2 il doppio o poco meno.

Spendendo due o tremila euro o poco più la scalata per un posto in graduatoria è assicurata: un sistema spregiudicato che, oltre a danneggiare sia gli enti seri che forniscono servizi corretti sia i docenti che acquisiscono titoli studiando, arrecano danno all'intero sistema scolastico che in troppi casi si avvale di docenti privi delle competenze certificate. A rimetterci sono ovviamente gli studenti.

## Modello 4 + 2

### 4. 4+2 al via, una scommessa ancora non vinta...

Per il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, si tratta di un *"successo al di là di ogni previsione"*. Così il ministro commenta l'esito dei lavori della commissione ministeriale incaricata di raccogliere e valutare le candidature degli istituti tecnici e professionali per l'adozione del modello 4+2 per il prossimo anno scolastico, lavori conclusi con l'aumento delle scuole autorizzate dalle 180 dello scorso anno a 396 di quest'anno (+120%), con un aumento dei percorsi previsti da 225 a 628 (+ 210%). La commissione inoltre – ha aggiunto il ministro – non ha potuto accogliere *"alcune decine di richieste per difetti di forma"*.

Ma se l'operazione 4+2 sarà o no un successo lo si potrà stabilire solo il 10 febbraio, alla luce delle iscrizioni, che diranno in concreto quante saranno effettivamente le classi che partiranno nel 2025-2026 con i nuovi percorsi quadriennali nelle 396 scuole che li hanno richiesti, e che comunque sono per ora meno di un quarto del numero complessivo degli istituti tecnici e professionali, attualmente 1708. La sorte di questo avvio della riforma, sul cui buon esito Valditara manifesta sicurezza e ottimismo, è rimessa insomma alle decisioni finali dei genitori.

Da notare che tra i 396 istituti che hanno espresso interesse per il 4+2, ben 210 sono al Sud (il 53% del totale), 53 al Centro (14%) e solo 132 al Nord (33%), che pure è la parte più industrializzata del Paese. Ma Valditara non dà una lettura negativa del fenomeno, anzi.

*"Particolarmente positivo – a suo giudizio – è l'interesse mostrato dal Mezzogiorno, sintomo di una forte volontà di modernizzazione e di sviluppo, in linea con gli ultimi dati su diminuzione della dispersione, diminuzione del divario Nord/Sud, crescita economica. In realtà è tutta la scuola italiana che sta cambiando in profondità, a partire proprio dalla scuola tecnico-professionale, che grazie alle innovazioni del 4+2 potrà offrire più opportunità formative ai nostri giovani, diventando volano di crescita per le nostre imprese"*.

Il 10 febbraio 2025 si vedrà se la scommessa di Valditara sul 4+2 avrà un vero successo. Diventa decisiva la comunicazione verso le famiglie in queste settimane. Bisognerebbe fare breccia tra i ragazzi (chi meglio di artisti, chef, campioni sportivi, influencer che hanno trovato beneficio da percorsi di istruzione tecnica e professionale?). Fino ad allora, suspense.

## USA

### 5. Trump, stop alla scelta del genere: o maschi o femmine

Tra i molti ordini esecutivi (una cinquantina) firmati da Donald Trump il giorno dopo il suo insediamento alla Casa Bianca ne compare uno che ha come target specifico le persone transgender e non-binary. L'ordine, intitolato "*Defending women from gender ideology extremism and restoring biological truth to the federal government*" ("*Difendere le donne dall'estremismo dell'ideologia gender e ripristinare la verità biologica a livello federale*") riprende le convinzioni di molti intellettuali anche progressisti (tra i quali anche femministe storiche come J.K. Rowling, creatrice di Harry Potter e, in Italia, Paola Concia, già deputata del PD) secondo i quali si deve fare riferimento esclusivamente alla verità biologica del sesso, cioè al fatto che tutti nascono o uomini o donne, essendo le altre definizioni e le autodeterminazioni riguardanti un'identità non-binaria, penalizzanti per i diritti delle donne.

L'ordine esecutivo di Trump dispone che tutte le agenzie federali eliminino ogni riferimento a identità di genere diverse da quella di uomo o donna, e revoca tutte le linee guida, come il *White House Toolkit on Transgender Equality* e il *U.S. Department of Education Supporting LGBTQI+ Youth and Families in School*, finalizzate al rispetto delle persone queer, mentre un secondo ordine esecutivo, che va letto in parallelo, mette fine a tutti i programmi cosiddetti "DEI" (*Diversity, Equity and Inclusion*) di tutte le agenzie e uffici federali.

Questi provvedimenti riguardano anche le scuole e le università, dove negli ultimi anni le pratiche iper-inclusive, sostenute da correnti culturali radicalizzate molto diffuse nel mondo dell'istruzione, avevano suscitato la preoccupazione e la protesta di molti genitori, come quelli che – scrive Federico Rampini sul *Corriere della Sera* (22 gennaio 2025) – "*durante la pandemia, assistendo in casa ai corsi scolastici in remoto, [avevano scoperto] che i figli prima ancora della pubertà venivano addestrati a interrogarsi sulla propria identità sessuale, ed esortati a cambiarla se ne sentivano il bisogno, anche senza consultare i familiari*".

Le dimensioni del successo elettorale ottenuto da Trump fanno ritenere corretta l'opinione di Rampini, [condivisa a caldo anche da noi](#), che i democratici americani abbiano perso le elezioni anche se non soprattutto per non aver saputo prendere le distanze dalla deriva wokista e autoflagellante delle loro componenti più estremiste. Ciò non significa che Trump avrà vita facile nella realizzazione dei suoi ordini esecutivi. Tanto per cominciare un giudice federale di Seattle, John C. Coughenour, ha temporaneamente bloccato quello che abolisce lo *ius soli* per i figli degli immigrati clandestini con la motivazione che il provvedimento è "*blatantly unconstitutional*" (palesamente incostituzionale), perché il diritto alla cittadinanza per nascita è garantito dal quattordicesimo emendamento della Costituzione degli Stati Uniti. Ma Trump ha immediatamente detto che farà ricorso, confermando la volontà di proseguire la sua battaglia legale, fino alla Corte Suprema, per abolire questo principio.

## Giornata internazionale dell'Istruzione

### 6. Giornata internazionale dell'istruzione/1. Unesco per un uso responsabile dell'IA

Quest'anno il tema scelto dall'Unesco per la celebrazione della Giornata internazionale dell'istruzione, svoltasi in tutto il mondo lo scorso 24 gennaio, è quello dell'Intelligenza Artificiale, ma con particolare riferimento, come annunciato dalla direttrice generale dell'organizzazione, Audrey Azoulay, alla formazione di insegnanti e studenti per un suo uso responsabile: *"L'intelligenza artificiale offre grandi opportunità per l'istruzione, a condizione che il suo impiego nelle scuole sia guidato da chiari principi etici. Per raggiungere il suo pieno potenziale, questa tecnologia deve integrare le dimensioni umane e sociali dell'apprendimento, piuttosto che sostituirle. Deve diventare uno strumento al servizio di insegnanti e alunni, con l'obiettivo principale della loro autonomia e del loro benessere"*.

Quello dell'uso dell'IA a scuola a integrazione (e non in sostituzione) del lavoro dei docenti, e come potente strumento per la personalizzazione della didattica, è un tema all'ordine del giorno in tutto il mondo, ma viene gestito con modalità assai diverse, che risentono del clima politico e del retroterra culturale delle diverse nazioni. Nei Paesi dell'estremo Oriente prevale, come mostra soprattutto il caso della Cina, la funzione di sostegno e controllo di un modello di apprendimento che resta rigidamente definito nei suoi contenuti e obiettivi. In quelli occidentali si tende invece a porre l'IA al servizio delle scelte e delle attitudini individuali degli studenti in un'ottica costruttivista.

Il ministro italiano dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, più vicino a questa seconda visione del ruolo dell'IA, in occasione del 24 gennaio l'ha messa al centro del suo messaggio: *"Oggi, in occasione della Giornata Internazionale dell'Educazione, riflettiamo su come l'Intelligenza Artificiale possa apportare benefici concreti al nostro sistema educativo. Se usata come strumento al servizio dei docenti, mai come loro sostituto, può contribuire a rendere l'apprendimento più inclusivo, personalizzato ed efficace, abbattendo barriere e creando opportunità di crescita per tutti. Impegniamoci insieme a costruire un futuro in cui scuola e tecnologia lavorino fianco a fianco per garantire un'educazione accessibile e in grado di valorizzare i talenti di ciascuno"*.

A questo fine è stata avviata la sperimentazione biennale, in corso in 15 scuole, con le caratteristiche indicate in [questo servizio](#) di Tuttoscuola

#### Intelligenza artificiale a scuola, al via la sperimentazione in 15 scuole

16 settembre 2024

Il ministro dell'istruzione Giuseppe Valditara, nell'intervento pronunciato lo scorso 8 settembre 2024 al Forum Ambrosetti di Cernobbio, ha annunciato che già a partire dal corrente anno scolastico 2024-25 sarà avviata in 15 scuole di Calabria, Lazio, Toscana e Lombardia una sperimentazione dell'uso dell'intelligenza artificiale (IA) della durata di due anni scolastici. Al termine dei due anni l'Invalsi valuterà i risultati del progetto confrontando i risultati ottenuti degli studenti delle classi coinvolte nella sperimentazione con quelli ottenuti dai loro coetanei iscritti nelle classi tradizionali (presumibilmente dello stesso istituto). Se i risultati del progetto saranno positivi, il ministro intende estendere l'utilizzo dell'intelligenza artificiale a tutte le scuole italiane a partire dal 2026.

L'obiettivo dichiarato dal ministro a Cernobbio è quello di facilitare la personalizzazione della didattica tramite programmi informatizzati e assistenti virtuali che con l'aiuto dell'IA provvederebbero ad assegnare ai singoli studenti compiti diversificati "su misura", individuando le loro eventuali difficoltà di apprendimento – ma anche le loro potenzialità e i punti di forza – e comunicandole contemporaneamente in tempo reale sia a loro sia al docente, che potrà così predisporre (sempre con l'aiuto dell'IA) interventi specifici e individualizzati.

Valditara ha così dato concreta esecuzione a quanto preannunciato nel corso del [convegno](#) "La scuola artificiale. Età evolutiva ed evoluzione tecnologica", svoltosi lo scorso 10 luglio. Non si conoscono i dettagli del progetto, ma l'attenzione posta dal ministro al tema del contrasto della dispersione tramite la valorizzazione dei "talenti" individuali fa ritenere che la sperimentazione possa riguardare alunni iscritti all'anno iniziale delle scuole secondarie di secondo grado coinvolte, in particolare quelle dove si registrano i più elevati tassi di insuccesso, come gli istituti professionali e tecnici. Ma per le stesse ragioni (la prevenzione della dispersione) la sperimentazione potrebbe riguardare gli alunni di terza media. Vedremo.

Con questa sperimentazione l'Italia si aggiunge ai Paesi, come la [Cina](#) e altri soprattutto orientali ([Corea](#), Giappone, India) che hanno avviato iniziative analoghe. Ma va detto che anche da noi sono state già avviate alcune significative iniziative volte a sperimentare l'utilizzo dell'IA in ambito didattico.

Tra queste quella, molto interessante, promossa dalla rete di 54 istituti del Friuli-Venezia Giulia, coordinata dal liceo classico Jacopo Stellini di Udine, che ha pubblicato un denso documento "Costruire il futuro. Linee Guida sull'utilizzo dell'IA in ambito scolastico", consultabile [qui](#) online.

Da segnalare sul tema anche l'interessante [articolo](#) di Daniela Di Donato intitolato "Prove tecniche di AI a scuola: come integrarla nel nostro sistema educativo".

Per approfondimenti:

- <https://www.tuttoscuola.com/esplosione-intelligenza-artificiale/>
- L'esplosione dell'Intelligenza Artificiale. 'Minaccia per l'umanità': la scuola può girarsi dall'altra parte?
- L'intelligenza è reale (non artificiale)
- Intelligenza artificiale: cosa accadrà nel mondo della scuola? (Tuttoscuola, marzo 2024)

## 7. Giornata internazionale dell'istruzione/2. Appello di E.I.: mancano insegnanti in tutto il mondo

L'ultimo numero di **In Focus**, notiziario di *Education International*, associazione che riunisce sindacati della scuola di tutto il mondo, pubblicato nel sito di E.I. il 17 gennaio 2025, ospita una lettera di David Edwards, segretario generale dell'organizzazione, che annuncia il lancio dell'ultimo rapporto sulla condizione globale degli insegnanti in occasione della Giornata internazionale dell'istruzione, il 24 gennaio 2025.

Sulla base dei dati comunicati da oltre 200 sindacati educativi di oltre 120 paesi, il rapporto mostra **gravi carenze di insegnanti** in Africa, Asia-Pacifico e Nord America. Anche l'Europa però è alle prese con carenze in materie come Matematica e Scienze, mentre in America Latina carichi di lavoro eccessivi rappresentano una minaccia per la professione. In tutte le regioni, i paesi segnalano carenze critiche di forza lavoro qualificata nel settore dell'istruzione riservata ai disabili.

Nonostante queste sfide, scrive Edwards, abbiamo una risposta, il nostro Go Public (**Go Public Fund Education**) la campagna internazionale che invita i governi a investire di più nell'istruzione pubblica e negli insegnanti. Le Raccomandazioni delle Nazioni Unite sulla professione docente forniscono un insieme completo di politiche e azioni che hanno dimostrato di rafforzare la professione e l'istruzione nel suo insieme (Se ne possono leggere 16 in inglese cliccando qui: **The U.N. Recommendations on the teaching profession**).

Nello scorso mese di maggio 2024 il Segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, aveva convocato un apposito "Comitato di alto livello sulla professione docente" per affrontare lo specifico problema della carenza globale di insegnanti, incaricandolo di fornire consulenza politica ai governi per garantire che sia rispettato "*il diritto di ogni bambino ad avere un insegnante formato professionalmente, qualificato e ben supportato*". Il Comitato ha individuato 59 raccomandazioni, relative a un'ampia gamma di argomenti, tra cui: retribuzione, condizioni e sicurezza del lavoro; pratica professionale; genere, equità e diversità; dialogo sociale e contrattazione collettiva; tecnologia e futuro del lavoro nell'istruzione; finanziamento dell'istruzione.

In occasione della Giornata internazionale dell'istruzione del 24 gennaio 2025 il webinar promosso da E.I. ha evidenziato che la carenza di insegnanti, particolarmente drammatica nei Paesi che operano in contesti di crisi, presenta caratteri di emergenza anche tra quelli economicamente più sviluppati. Tra i quali compare ormai da qualche anno anche l'Italia, dove mancano docenti in quasi tutte le materie tecnico-scientifiche, soprattutto al Nord.

## L'approfondimento

### 8. Il progetto di vita" per le persone con disabilità/1. La valutazione multidimensionale

Il decreto 12 novembre 2024, n. 197 regola la sperimentazione della valutazione multidimensionale del "Progetto di Vita" personalizzato e partecipato delle persone con disabilità. Si tratta di definire le condizioni di disabilità attraverso una diagnosi operata da una commissione medica pluridisciplinare da utilizzare anche nel campo dell'inclusione scolastica. Quest'ultima proveniva dalla messa a punto e condivisione del Piano Educativo Personalizzato (PEI), con il quale venivano assegnati alla scuola i docenti di sostegno e gli Enti Locali provvedevano ad assicurare gli interventi necessari a garantire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale, incluso il personale necessario, i servizi di trasporto e l'accessibilità ai sussidi didattici e tecnologici.

Già con il D.Leg.vo 66/2017 la domanda per l'accertamento della disabilità veniva presentata all'INPS; un profilo di funzionamento, redatto dall'unità di valutazione multidisciplinare, porta ad un piano educativo individualizzato. Detto profilo definisce le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie; viene compilato con la partecipazione dei genitori e di un rappresentante della scuola frequentata ed è aggiornato nel passaggio dei diversi gradi di istruzione. In ciascuna scuola c'è il piano per l'inclusione per un utilizzo coordinato delle risorse e i dirigenti scolastici avanzano le proposte per il sostegno didattico ad un apposito Gruppo Integrazione Territoriale.

Il Progetto di Vita, introdotto con il D.Leg.vo 62/2024 per le persone con disabilità, è **diretto ad individuare, in un visione esistenziale unitaria, gli interventi, i servizi, i sostegni, formali ed informali, per consentire alla persona stessa di migliorare la qualità della propria vita**, di sviluppare tutte le sue potenzialità, di poter scegliere i contesti di vita e partecipare in condizioni di pari opportunità rispetto agli altri. Tale progetto individua gli strumenti, gli interventi, le risorse volte ad eliminare le barriere e ad attivare i supporti necessari per l'inclusione e la partecipazione della persona stessa nei diversi ambiti di vita, compresi quelli scolastici, della formazione superiore, abitativi, lavorativi e sociali. Esso è elaborato dall'unità di valutazione multidimensionale di cui fanno parte assistenti sociali dei servizi territoriali, personale sanitario AUSL, rappresentanti delle scuole; l'INPS rimane il titolare della diagnosi e della concezione del sostegno.

La valutazione multidimensionale è un procedimento volto a delineare con la partecipazione della persona disabile il suo profilo di funzionamento all'interno dei suoi contesti di vita, anche rispetto agli ostacoli e facilitatori presenti e a definire anche in base ai suoi desideri, aspettative e preferenze, obiettivi a cui deve essere diretto il progetto di vita. Essa **considera anche il profilo di funzionamento redatto ai fini scolastici**, individuando gli obiettivi della persona con disabilità, gli interventi sul fronte degli apprendimenti, socialità e affettività, formazione, lavoro, salute. Saranno stipulati accordi con le organizzazioni di volontariato ed enti del terzo settore per forme di co-progettazione nelle diverse fasi dell'intervento. Il Ministero dell'Istruzione e del Merito sarà presente nel programma di formazione delle unità di valutazione multidimensionale, dei servizi pubblici scolastici e della formazione superiore.

### 9. Il "Progetto di vita" per le persone con disabilità/2. Siamo a un bivio

Il Progetto di Vita è un contenitore più ampio, è per la persona disabile rispetto ai suoi vari contesti di vita, tra i quali viene annoverata anche la scuola e la formazione superiore, in grado dunque di assorbire il PEI, spostando così l'attenzione e magari l'azione di inclusività della scuola stessa verso il ministero del Lavoro e del Welfare. Affidando la parte diagnostica all'INPS, il supporto strutturale e assistenziale agli enti locali, il percorso di integrazione ad intese con il privato sociale, **viene da chiedersi che fine faranno gli insegnanti di sostegno**. Sono note, infatti, le criticità di questa categoria, sia sul piano della formazione, per un'azione incostante delle università, e dell'organizzazione interna agli istituti, per un'attività didattica discontinua che spesso lascia soli alunni disabili e famiglie, oltre che per un consistente impegno finanziario che lo Stato deve affrontare.

Se la storia del nostro sistema scolastico ha visto, anche a confronto con quelli europei, il massimo di inclusività con l'inserimento dei soggetti disabili nelle scuole per tutti, superando

ogni forma di discriminazione attuata con le classi differenziali, l'indebolimento della visione pedagogica e la prevaricante burocrazia (che ha provocato un notevole contenzioso giuridico per il regime di frequenza di tali soggetti e del conseguimento di titoli di studio aventi valore legale), ci ha portato a questo punto in cui vengono assimilate tutte le persone disabili indipendentemente dai contesti in cui risultano inserite, con obiettivi di cura; mancando una forte attenzione all'innovazione nella didattica si potrà continuare a garantire una presenza di tali soggetti nelle scuole, ma tornando inevitabilmente verso raggruppamenti omogenei centrati più sulla malattia che sulla persona, con la presenza predominante di personale sanitario e assistenziale.

Il Progetto di Vita sarà sperimentale in alcune province, e si ha motivo di credere, anche per alcune esperienze già attivate, che sarà potenziato per integrare la rete sociale attorno a questi soggetti fragili. La scuola sarà uno dei contesti di vita con un potenziale formativo debole o avrà ancora quell'ambiente nel quale era stata lanciata una sfida epocale sul versante dell'apprendimento e delle relazioni sociali? Una recente proposta presentata come "cattedra inclusiva" vorrebbe un curriculum che anziché indebolire la presenza di alunni con disabilità mandandoli alla deriva verso l'isolamento, la rafforzi nell'ottica dell'integrazione, pur nella specializzazione dei saperi e dei metodi. A quasi cinquant'anni da questa svolta, e tenendo conto dei miglioramenti che ci sono stati sul piano tecnologico ed organizzativo, siamo ancora ad un bivio.

## La valutazione educativa

### 10. La valutazione educativa

Ilaria Cavazzuti e Barbara Lippi

Valutare in una prospettiva educativa significa sostanzialmente utilizzare la valutazione come strumento per migliorare sia l'apprendimento sia l'insegnamento. Un approccio di questo tipo ha inevitabili riflessi su tutta la progettazione didattica, perché la valutazione educativa non costituisce il momento finale di un processo, ma ne determina i presupposti, dà forma al suo svolgimento e pone le basi per il suo ulteriore sviluppo. La valutazione educativa deve, in primo luogo, fare riferimento a obiettivi di apprendimento il più possibile chiari, descrivibili e osservabili.

La consapevolezza rispetto agli obiettivi non deve essere però una esclusiva prerogativa del docente: gli studenti e le studentesse, in quanto soggetti attivi nel processo di apprendimento, devono avere chiaro qual è lo scopo del lavoro che sono chiamati a svolgere. Allo stesso modo è fondamentale che studenti e studentesse conoscano e comprendano gli strumenti di osservazione/descrizione messi a punto dal docente per la valutazione (griglie e rubriche di valutazione).

Una pratica molto efficace in questo senso consiste nella costruzione di griglie e rubriche di valutazione insieme alla classe, attività che, con diversi livelli di complessità, può essere realizzata fin dai primi anni di scuola. Questa stimola negli studenti processi metacognitivi e di autoregolazione durante le attività e favorisce lo sviluppo della capacità di autovalutazione che ha un ruolo centrale nella valutazione educativa. Una volta definiti gli obiettivi è necessario individuare, oltre ovviamente alle attività che consentano agli studenti e alle studentesse di raggiungerli, anche le modalità per verificarne l'effettivo conseguimento. Si tratta di un'operazione delicata e complessa perché obiettivi diversi, in termini di conoscenze, abilità, competenze, richiedono strumenti di valutazione differenti.

**11. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola**

Gentile direttore,  
sono una docente di scuola primaria e desidero condividere alcune riflessioni sulle recenti dichiarazioni del Ministro Valditara riguardo alle nuove Indicazioni Nazionali. Il Ministro ha posto l'accento su temi rilevanti e attuali, come il rafforzamento delle competenze di base, l'inclusione, la valorizzazione dell'autonomia scolastica e l'innovazione didattica. Questi aspetti sono certamente fondamentali per rispondere alle sfide educative del nostro tempo.

Tuttavia, ciò che mi preme sottolineare è la necessità di coniugare l'ambizione di una scuola più moderna e preparata al futuro con la realtà quotidiana che viviamo nelle nostre classi. L'idea di un'istruzione che formi competenze trasversali, come il pensiero critico, la creatività e la capacità di *problem solving*, è indubbiamente condivisibile, ma la sua realizzazione richiede tempo, risorse adeguate e soprattutto una formazione continua dei docenti, che deve essere strutturata e realmente supportiva.

L'inclusività e la personalizzazione dell'insegnamento sono aspetti fondamentali, ma non sempre sufficientemente sostenuti da risorse adeguate e da una visione concreta che superi le difficoltà quotidiane di chi, come noi insegnanti, è impegnato a fronteggiare classi eterogenee con esigenze molto diverse. La proposta di un curriculum integrato che coinvolga più discipline in modo fluido ed efficace è certamente interessante, ma, per essere davvero utile, deve tener conto della realtà delle scuole primarie, dove spesso la mancanza di tempo e di personale adeguato rende difficile una gestione davvero personalizzata dell'insegnamento.

Mi chiedo, quindi, se queste nuove indicazioni possano essere davvero sostenibili, non solo dal punto di vista teorico, ma anche pratico, e se il Ministero intenda avviare un processo di supporto concreto alle scuole per l'implementazione di queste nuove linee guida, con particolare attenzione alla formazione degli insegnanti e alla dotazione di risorse.

Spero che il dibattito su questi temi possa continuare, affinché le sfide che il sistema educativo si trova ad affrontare siano sempre più risposte con soluzioni pensate non solo a livello centrale, ma anche in dialogo con chi, ogni giorno, è sul campo.

Cordiali saluti,  
maestra Nora